

La Notizia.it

Poveri artigiani decimati dalla crisi. Nel 2014 spazzate via 25 mila imprese. Mai così in basso dall'inizio del millennio

5 febbraio 2015
di Carola Olmi

Economia



Per ricordare una crisi così bisogna andare con la memoria indietro di decenni. Gli ultimi dodici mesi di recessione hanno spazzato via 25 mila imprese artigiane. Un nuovo, secco impoverimento per il Made in Italy. Il censimento realizzato da Movimprese riporta così le lancette indietro di molti anni, a 1.382.773 imprese artigiane in attività, il livello più basso del nuovo millennio. A lanciare l'allarme è stata ieri la Cna, la maggiore confederazione nazionale dell'artigianato e della piccola e media impresa.

DECIMAZIONE

La riduzione di queste imprese rispetto al 2013 è stata dell'1,8%. Un calo particolarmente pesante soprattutto se comparato a quello dell'intero sistema produttivo che invece è stato praticamente nullo (-0,3%). La diminuzione ha interessato tutti i territori, ma è stata

particolarmente forte nelle regioni del Mezzogiorno, accomunate al Piemonte (-2,5%) da variazioni negative superiori alla media nazionale. Le regioni nelle quali l'artigianato è stato falciato senza risparmio sono l'Abruzzo (-3,2%), il Molise (-3,3%), la Basilicata (-3,0%), la Sicilia (-2,8%) e la Sardegna (-2,8%). La decimazione si è accanita principalmente su tre settori: le costruzioni, che con una diminuzione di 15.646 imprese (-2,8%) sono il comparto in cui l'artigianato continua a pagare il prezzo più alto alla crisi; la manifattura (-6.708 imprese pari al -2%) e i trasporti (-2.830 imprese pari al -3%). Sono cifre che debbono far riflettere tutti – ha spiegato la Cna – dopo otto anni di crisi la fiducia delle imprese e delle famiglie, secondo i più grandi e recenti indicatori, appare in crescita.

INTESA CON EQUITALIA

In questo quadro proprio la Cna sta cercando di creare un migliore clima di collaborazione con Equitalia. “Abbiamo ogni giorno l'obiettivo di semplificare le relazioni con l'amministrazione finanziaria per favorire la soluzione dei problemi e delle difficoltà che incontrano le imprese”, ha detto ieri il segretario generale della confederazione artigiana, Sergio Silvestrini, introducendo la videoconferenza di verifica del protocollo Cna-Equititalia, in vigore dall'aprile dello scorso anno, alla quale erano connesse 36 sedi territoriali della Cna, con la presenza di oltre 500 persone collegate in diretta, tra imprenditori, funzionari di Equitalia e specialisti dell'organizzazioen datoriale.

“Siamo convinti – ha proseguito Silvestrini – che la riscossione coattiva dei tributi rappresenti un momento fondamentale per ogni Stato civile. Da essa dipende la credibilità dell'amministrazione finanziaria nella lotta all'evasione fiscale e, allo stesso modo, la possibilità per le imprese di continuare a esercitare l'importante funzione sociale di produrre lavoro e benessere”. Ai lavori della videoconferenza, che si è svolta nella sede nazionale della Cna, ha partecipato il presidente di Equitalia, Vincenzo Busa, che ha parlato di “importante opportunità, perché consente di confrontarsi apertamente sui problemi che quotidianamente emergono in sede di riscossione coattiva”.